



LAURA FROSINA*

VERSO QUALE FEDERALISMO?

LE DIFFICOLTÀ DI CONIUGARE ASIMMETRIA E COOPERAZIONE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Il 41° Congresso del *Partido socialista obrero español* (Psoe). – **2. Parlamento.** – 2.1. La legge organica sul diritto di difesa. – 2.2. L'attività di cd. *rendición de cuentas* del Governo al Congresso dei Deputati. – 2.3. Il Senato approva un *informe* contro il sistema di finanziamento singolare della Catalogna. – 2.4. Il Congresso dei Deputati approva parte del *paquete fiscal* del Governo. – 2.5. La celebrazione del *Día de la Constitución*. – **3. Governo.** – 3.1. La rinnovata composizione del Governo Sánchez. – 3.2. Relazioni estere. – 3.3. L'approvazione del Piano di Azione per la democrazia. – 3.4. La risposta del Governo alla crisi della cd. Dana. – 3.5. La XXVII Conferenza dei Presidenti. – 3.6. La proroga del bilancio per il 2025. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il discorso di Natale del Re Felipe VI. – **5. Corti.** – 5.1. La nomina di José María Macía come nuovo giudice del Tribunale Costituzionale. – 5.2. Il Tribunale Costituzionale ammette ad esame i plurimi ricorsi contro la legge organica 1/2024 sull'amnistia. – 5.3. Il Tribunale Costituzionale sospende alcune parti del Protocollo sui minori stranieri non accompagnati approvato dal Governo delle Canarie. – 5.4. Il Tribunale Costituzionale annulla l'accordo della Mesa del Parlamento catalano sull'iniziativa legislativa popolare indipendentista. – **6. Autonomie.** – 6.1. Le riunioni bilaterali tra il Presidente del Governo e i Presidenti delle Comunità autonome. – 6.2. Il dibattito sulla riforma del modello di finanziamento delle Comunità autonome. – 6.3. La problematica e criticata gestione della Dana nella Comunità di Valencia.

INTRODUZIONE

La conversione federale del cd. *inefable* Stato delle autonomie è tornato ad essere uno dei grandi temi d'attualità politica di questi mesi. Nel corso del 41° Congresso del *Partido socialista obrero español* (Psoe), svoltosi dal **29 novembre** al **1° dicembre** a Siviglia, è stata approvata una [risolución política](#) che propone una federalizzazione dello Stato spagnolo e l'adozione di un nuovo modello di finanziamento delle Comunità autonome che conduca al risultato di “una España cohesionada en la diversidad”.

Non si tratta certamente di una proposta politica nuova nel dibattito pubblico poiché, sin dai primi anni della costruzione dello Stato autonomico, si colsero le virtù ma anche le criticità dell'apertura e della mancata definizione del sistema di decentramento territoriale

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

adottato dalla Costituzione del '78 e iniziò a farsi strada l'idea di un suo necessario completamento costituzionale. Non tardò a diffondersi, tanto a livello politico che dottrinale, l'idea che il modello adottato, frutto dello storico compromesso politico funzionale alla risoluzione del problema territoriale in sede costituente, avrebbe potuto, o dovuto, completare la sua evoluzione costituzionale in senso pienamente federale, colmando quelle carenze strutturali legate, per esempio, all'assenza di una seconda Camera rappresentativa delle autonomie territoriali.

Nei decenni a venire l'idea di una trasformazione federale dello Stato autonomico non ha mai abbandonato il dibattito politico-istituzionale, ma è avanzata con una lentezza esasperante senza trovare sbocchi e forme concrete di attuazione giuridica.

Negli ultimi decenni l'acuirsi dei problemi di funzionamento del modello territoriale e l'esplosione di crisi interne, prima tra tutte quella secessionista catalana, hanno dato nuovo slancio all'ipotesi di una riforma federale che sembra essersi convertita in un'opzione culturale fondamentale, prima ancora che costituzionale, e in una soluzione istituzionale indispensabile per garantire la sopravvivenza dello Stato autonomico.

Questa posizione sembra già scorgersi nella Dichiarazione di Granada approvata dal Psoe nel 2013, *Un nuevo pacto territorial: la España de todos*, in cui è stata evidenziata la marcata vocazione federale dello Stato delle autonomie e la necessità di avanzare verso un modello inclusivo, plurale, solidale, rispettoso delle sue differenti identità, capace di ridurre le disuguaglianze territoriali, di rafforzare la cooperazione tra le amministrazioni e di migliorare la gestione delle risorse pubbliche. Questa opzione si è tradotta nel programma socialista del 2015, *Un nuevo pacto territorial para una sociedad plural. Reformar la estructura territorial del Estado con los principios y técnicas del federalismo*, in una serie di proposte concrete volte principalmente a: costituzionalizzare le Comunità autonome; migliorare il regime di co-ufficialità delle lingue; riformare il Senato per convertirlo in una Camera di rappresentanza territoriale; inserire in Costituzione il principio di lealtà federale tra Stato e Comunità autonome; razionalizzare, chiarire e completare il sistema di distribuzione delle competenze Stato/Comunità autonome; riconoscere le singolarità delle distinte nazionalità e regioni; ridefinire i principi fondamentali del sistema di finanziamento autonomico quali, ad esempio, quelli di certezza, stabilità, equilibrio, coordinamento, solidarietà. Principi, strumenti e tecniche chiari attraverso i quali realizzare l'auspicata trasformazione costituzionale dello Stato autonomico in una democrazia federale.

Le dinamiche dell'ultimo decennio, che hanno portato ad una maggiore frammentazione partitica, alla formazione di Governi di coalizione di minoranza, alla radicalizzazione estrema del conflitto catalano, e alla iper-polarizzazione del confronto politico, hanno creato un clima di tensione inedita tale da spegnere ogni intento riformista, così come ogni possibilità concreta di intentare la strada della revisione costituzionale.

La situazione politica si è sbloccata inaspettatamente soltanto più recentemente con la vittoria dei socialisti catalani alle elezioni regionali del 2024 e con l'accordo siglato il passato luglio tra il *Partido socialista catalano* (Psc) ed *Esquerra Republicana del Catalunya* (Erc), che ha permesso la investitura di Salvador Illa alla presidenza della Generalità. La risoluzione del

conflitto catalano, che è passata prima di tutto per l'approvazione della controversa e problematica legge sull'amnistia n. 1/2024 (sulla cui costituzionalità è chiamato ora a pronunciarsi il Tribunale costituzionale), sembra fondarsi prevalentemente su tale accordo e sul modello di finanziamento della Comunità autonoma catalana in esso delineato. Il nuovo modello, definito anche *concierto economico*, prevede di delegare gradualmente alla Generalità catalana una completa autonomia fiscale e di attribuire all'Agenzia Tributaria regionale la gestione, la regolamentazione e la riscossione di tutte le imposte nel territorio. A questa forma di sovranità fiscale quasi integrale per la Catalogna si uniscono, in funzione compensativa, l'obbligo di versare una percentuale fissa su determinati tributi autonomici all'Amministrazione statale per i servizi pubblici erogati nel territorio, e il pagamento di una quota di solidarietà alle altre Comunità autonome nel rispetto del principio di cd. *ordinalidad*. I contenuti di questo accordo saranno oggetto di una negoziazione in seno alla Commissione Bilaterale Stato-Generalità, che dovrebbe pervenire – secondo quanto dichiarato da Pedro Sánchez – all'approvazione di un patto istituzionale nel primo semestre del 2025, a cui verrà dato successivamente attuazione tramite l'approvazione delle riforme necessarie.

Non stupisce, quindi, che la possibile fuoriuscita della Catalogna dal regime comune di finanziamento autonomico abbia provocato un allarme generale e una dura reazione delle altre Comunità autonome, specie di quelle governate dal *Partido popular* (Pp), accelerando l'urgenza di un dibattito sulla revisione del sistema attuale nell'ambito di una più ampia riforma federale dello Stato autonomico.

E per questo che nel 41° Congresso del Psoe questi temi hanno acquisito rinnovata centralità. Nella *resolución política* approvata è stato evidenziato come lo Stato spagnolo sia riuscito a raggiungere in tempi rapidi un livello elevato di decentramento, arrivando a funzionare quasi come un sistema federale, sebbene continui ad essere privo di alcuni strumenti di coordinamento, armonizzazione e partecipazione autonoma nelle questioni statali, che risultano fondamentali per migliorare la *governance*, la erogazione dei servizi pubblici ai cittadini e il modello di decentramento territoriale. In questa prospettiva, si legge nel documento, si rende necessario modificare il sistema di distribuzione delle competenze tra lo Stato e le Comunità autonome, il ruolo del Senato come Camera di rappresentanza territoriale, il sistema delle Conferenze e la Conferenza dei Presidenti come organo di direzione della co-governance, così come le relazioni istituzionali tra le Comunità autonome e il Governo locale. Non si formulano, però, proposte specifiche per avanzare concretamente verso tali obiettivi. Si dà più ampia rilevanza soltanto alla riforma del finanziamento autonomico, facendo esplicito riferimento ad un modello “più giusto e solidale” fondato su un lungo elenco di misure ed obiettivi da realizzare, che dovrà essere approvata in seno al Consiglio di politica fiscale e finanziaria. Si prevede, altresì, che tale riforma non dovrà pregiudicare la possibilità di instaurare relazioni bilaterali tra lo Stato e le Comunità autonome e di riconoscere le singolarità di ognuna nel rispetto di quanto previsto dai rispettivi statuti di autonomia. Si tratta di un traguardo ambizioso che dovrebbe sbloccare una situazione arenata dal 2014, anno in cui si sarebbe dovuta approvare la

riforma del modello di finanziamento vigente dal 2009, che sembra tuttavia difficilmente conseguibile nel contesto politico attuale. Le polemiche e le tensioni sollevate dal cd. *pacto catalano*, che ha creato una spaccatura tra socialisti e popolari, non hanno permesso finora di conseguire alcun progresso sul fronte del federalismo fiscale nonostante il tema sia stato posto al centro dell'agenda politica del Governo.

Non si sono registrati passi in avanti nemmeno nell'ambito della XXVII Conferenza dei Presidenti, celebratasi a Santander il **13 dicembre**, che rappresenta -come noto- uno dei principali fori multilaterali di cooperazione intergovernativa, e che in quest'ultima edizione ha raccolto la partecipazione di tutti i Presidenti autonomici, compresi quello basco e catalano. La Conferenza dei Presidenti è stata preceduta da vertici bilaterali tra il Presidente del Governo e i Presidenti di tutte le Comunità autonome, fatta eccezione per quella di Madrid, nell'ambito dei quali sono state affrontate questioni specifiche legate al finanziamento di ciascuna Comunità autonoma, nella prospettiva di spianare la strada a un dibattito più ampio in seno alla Conferenza dei Presidenti. Con la convocazione di tale organo si sperava, infatti, di soddisfare una delle principali richieste avanzate dal Pp e dal suo leader, Alberto Núñez Feijóo, che si è opposto strenuamente, e sin da subito, al *pacto catalano* e alla ipotesi di uno status finanziario differenziato per la Catalogna, richiedendo di discutere qualsiasi ipotesi di riforma in un foro multilaterale. La Conferenza non ha sortito gli esiti sperati perché i 12 Presidenti autonomici del Pp hanno fatto fronte comune contro quello che hanno denominato in senso dispregiativo come *cupazo catalano*, difendendo, al contempo, la necessità di vedere tutelati i propri specifici interessi finanziari e territoriali. L'unico risultato raggiunto è stato quello di programmare la convocazione del Consiglio di politica fiscale e finanziaria nel mese di gennaio per negoziare il nuovo modello di finanziamento autonomico.

I temi e i problemi che questa riforma pone sono moltissimi e riguardano, in particolare: la scarsa autonomia e responsabilità fiscale delle Comunità autonome; l'insufficienza delle risorse finanziarie a loro disposizione; la garanzia della sufficienza e dell'equità nella prestazione dei servizi pubblici, soprattutto nel campo della sanità, dell'istruzione e della protezione sociale; la sostenibilità finanziaria regionale di fronte a possibili shock, come la pandemia e la recessione; la revisione dei trasferimenti statali a fini perequativi; le modalità di calcolo dei contributi che la Navarra e i Paesi Baschi sono tenute a versare per finanziare i servizi pubblici centrali; il riparto del tetto del *deficit* pubblico tra le amministrazioni pubbliche. Sono temi complessi, sui quali si discute da anni, e rispetto ai quali sono state formulate diverse ipotesi e proposte più o meno strutturate di riforma, come ad esempio quella molto dettagliata presentata nel 2017 dalla Commissione di esperti nominata dal Consiglio dei Ministri, che non è riuscita, tuttavia, a trovare attuazione giuridica.

Oggi la riforma del finanziamento autonomico appare ancora più complessa di allora, perché la discussione e la negoziazione avvengono in un clima di forte contrapposizione politica sul nuovo modello catalano, che ha stimolato peraltro alcune Comunità autonome, specie quelle che si ritengono particolarmente penalizzate dal sistema vigente, come Murcia, Valencia, Andalusia e Castilla La Mancha, ad avanzare al Governo richieste specifiche per

superare i propri urgenti problemi di sottofinanziamento. Oltre a ciò, va osservato anche come l'accordo catalano abbia contribuito a creare una situazione di stallo nel processo di approvazione del bilancio per il 2025, principalmente per l'opposizione esercitata internamente da *Junts x Cat*, costringendo per la seconda volta nella legislatura alla proroga della manovra di bilancio del 2023.

Queste premesse politiche rendono difficile qualsiasi previsione sui tempi e i contenuti di questa riforma, che dovrà probabilmente passare per una revisione della Costituzione e della Legge Organica sul Finanziamento delle Comunità autonome, cercando di superare le principali criticità del modello vigente attraverso il raggiungimento di un equilibrato bilanciamento tra autonomia finanziaria, solidarietà interterritoriale, uguaglianza ed equità. Risultato che potrà essere conseguito individuando nuove formule e soluzioni che riescano a coniugare una gestione più autonoma, efficace e corresponsabile delle risorse finanziarie da parte delle Comunità autonome, con adeguati strumenti di compensazione e livellamento finanziario che preservino il principio di uguaglianza sull'intero territorio statale.

Alla riforma del federalismo fiscale dovrà accompagnarsi, poi, una riforma costituzionale più generale volta a convertire il fragile Stato delle autonomie in un modello autenticamente federale. La proposta "teorica" più largamente condivisa è quella di un *restyling* costituzionale complessivo rivolto a consolidare uno spazio comune di convivenza, coeso e solidale, che garantisca l'unità dello Stato, l'integrazione del pluralismo e il rispetto della diversità.

Questa, dunque, rimane la grande sfida per il futuro: un salto di qualità verso un modello federale ancora da definire nei suoi tratti fondamentali. Dalle dichiarazioni e dai documenti politico-istituzionali approvati in questi mesi, sembra che ci sia un consenso sull'opzione federale in funzione quasi salvifica dello Stato autonomico, così come ci sia una piena consapevolezza di quali siano i suoi tasselli mancanti, però sembra che manchi una visione condivisa, anche solo embrionale, di questo nuovo modello da implementare a livello costituzionale. Rimane il problema di come rimodulare il riparto delle competenze, di come riformare la seconda Camera e il sistema delle Conferenze, di come realizzare la riforma del federalismo fiscale, conciliando le esigenze di coesione e cooperazione, da un lato, e quelle crescenti di differenziazione e asimmetria, dall'altro, che non convivono in maniera sempre equilibrata e pacifica all'interno dello Stato autonomico.

La principale difficoltà delle forze politiche sarà allora quella di progettare questa riforma e di portare avanti un processo di revisione costituzionale che abbia delle possibilità concrete di prosperare, tenuto conto delle difficoltà politiche che ostano generalmente alla sua realizzazione e che sembrano ancora più profonde nel contesto attuale caratterizzato da una maggiore polarizzazione politica e da un conflitto territoriale più acceso rispetto al passato. D'altronde che la Spagna non abbia dimostrato un grande dinamismo costituzionale è attestato dal limitatissimo numero di riforme costituzionali (soltanto tre) approvate nell'ultimo quarantennio, che evidenziano la distanza tra una visione teorica che sostiene l'assenza di limiti sostanziali alla revisione costituzionale e una prassi che stenta a decollare relegando, almeno finora, il Paese in una sorta di immobilismo costituzionale.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Il 41° Congresso del *Partido socialista obrero español* (Psoe)

Dal **29 novembre** al **1° dicembre** si è svolto a Siviglia il 41° congresso del Psoe nell'ambito del quale si sono poste le basi per la strategia da seguire nei prossimi anni per affrontare le future elezioni autonome e locali. Molto importante è stato il tema delle riforme. Al termine del Congresso sono state approvate una serie di proposte di riforma riguardanti temi diversi che spaziano dal lavoro all'accesso all'edilizia pubblica, dalla democrazia alla lotta alla disinformazione, dai nuovi diritti costituzionali alla spesa sociale, e dalla giustizia fiscale fino al finanziamento autonomico. Le principali riforme proposte riguardano, ad esempio: la riduzione dell'orario della giornata lavorativa a 36 ore prima del 2030; la costituzione di una grande impresa statale che gestisca l'edilizia pubblica; la realizzazione di un sistema articolato per i mezzi di comunicazione volto a contrastare la disinformazione, unitamente all'approvazione di una Carta dei diritti digitali e a un piano di alfabetizzazione digitale; la costituzionalizzazione di nuovi diritti; un incremento della spesa sociale del 20% e l'accesso alla sanità pubblica universale; un sistema fiscale più giusto e progressivo; l'adozione di un nuovo modello di finanziamento autonomico.

Per quanto concerne le riforme costituzionali, le proposte di riforma si riferiscono, in particolare, alla costituzionalizzazione di quei diritti fondamentali che sono stati riconosciuti in questi ultimi decenni e hanno rafforzato il principio di uguaglianza quali, ad esempio, il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, il diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso, ovvero diritti in materia ambientale, come ad esempio il diritto alla sicurezza climatica, all'acqua potabile, e quello delle generazioni future di ereditare un pianeta salutare e sostenibile. E infine il processo di federalizzazione, già da molti anni in discussione, rispetto al quale non si sono conseguiti grandi progressi. Riforme costituzionali molto complicate, dunque, che in alcuni casi, come per esempio quello del diritto all'aborto, richiederebbero l'applicazione dell'articolo 168 Cost., ossia la procedura di revisione totale.

2. PARLAMENTO

2.1. La legge organica sul diritto di difesa

L'**11 novembre** è stata approvata la [legge organica n. 5, 2024, sul diritto di difesa](#), pubblicata nel BOE n. 275 del 14 novembre. Questa legge, attesa da diversi anni, si prefigge di rafforzare il diritto alla difesa delle persone fisiche e giuridiche e le garanzie e i doveri degli avvocati. La nuova normativa regola alcune questioni fondamentali quali, ad esempio,

l'estensione del diritto alla difesa nei canali alternativi di risoluzione delle controversie (come la mediazione, l'arbitrato, etc.), il diritto alla conciliazione degli avvocati per motivi personali o familiari, la trasparenza negli onorari, il segreto professionale, le obbligazioni deontologiche, i diritti del cliente a ricevere informazioni sui costi e i diritti nell'ambito dei processi, e infine alcuni aspetti dell'assistenza giuridica gratuita estendendola a chi verte in condizioni di vulnerabilità.

Si tratta di una legge piena di contenuti che da un lato correda il diritto alla difesa di una serie di garanzie e, dall'altro, introduce alcune garanzie e obblighi per gli avvocati al fine di tutelare al meglio la professione forense.

2.2. L'attività di cd. *rendición de cuentas* del Governo al Congresso dei Deputati

Il **27 novembre** il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, è stato audito, su sua richiesta, in seno al Congresso dei Deputati per operare un bilancio dei risultati raggiunti ed esporre le priorità del suo Governo. Ha evidenziato come, nonostante il suo sia un Governo di coalizione di minoranza, sia riuscito ad approvare 21 progetti di legge durante la legislatura grazie all'appoggio esterno dei gruppi parlamentari. Ha evidenziato come, in questa fase specifica, le priorità del suo Governo siano volte a dare una risposta efficace alla crisi della Dana, a promuovere la crescita economica, l'aumento dell'occupazione, la riforma fiscale e le politiche sociali.

2.3. Il Senato approva un informe contro il sistema di finanziamento singolare della Catalogna

Il **2 dicembre** il Senato, su richiesta del Pp, ha approvato un [informe](#) sulle implicazioni economiche, fiscali, sociali e giuridico-politiche nello Stato autonomo del patto siglato tra Erc e il Psc. Nel testo, approvato soltanto con i voti favorevoli dei popolari, si specifica che il sistema contemplato in tale patto è incostituzionale e pone a rischio l'equilibrio del sistema di finanziamento autonomo, in quanto viola i principi di solidarietà, sufficienza finanziaria ed equità sui quali si fonda tale modello.

2.4. Il Congresso dei Deputati approva parte del *paquete fiscal* del Governo

Il **21 novembre**, dopo lunghe negoziazioni e a seguito di un estenuante dibattito parlamentare, il Congresso dei Deputati ha approvato, a maggioranza assoluta, parte del pacchetto fiscale presentato dal Psoe e da *Sumar*, unitamente al recepimento di una direttiva europea che impone una tassa del 15% alle multinazionali. PSOE, *Sumar*, ERC, *Junts*, *Bildu*, PNV, *Podemos*, BNG e *Coalición Canaria* hanno votato a favore con 178 voti, mentre PP, Vox e UPN hanno votato contro con 171 voti. Questo risultato è il frutto di un'intensa negoziazione portata avanti dal Governo di coalizione con i partiti che hanno contribuito alla sua investitura parlamentare, al fine di ottenere l'approvazione del pacchetto fiscale che

include una nuova tassa sulle banche, un aumento dell'imposta del reddito sulle persone fisiche sui redditi alti, un taglio delle tasse per le PMI, e un IVA del 21% per gli appartamenti turistici. La tassa sulle grandi compagnie energetiche è stata eliminata dal testo di legge perché incontrava l'opposizione del Pnv e di *Junts*. Per il Governo era di massima importanza che tali misure venissero approvate perché dalla loro approvazione dipende una nuova erogazione di fondi europei e mille milioni di euro da riscuotere nei prossimi esercizi finanziari.

2.5. La celebrazione del *Día de la Constitución*

Il **6 dicembre** si è svolto in seno al Congresso dei Deputati l'atto commemorativo della Costituzione spagnola che giunge al suo 46° anniversario. L'evento è stato presieduto dalla Presidente del Congresso, Francina Armengol, e dal Presidente del Senato, Pedro Rollan, accompagnati da altri rappresentanti istituzionali, compresi vari Presidenti autonomici e membri del Governo. La giornata si è aperta con una cerimonia introduttiva in cui è stato suonato l'inno nazionale e sventolata la bandiera.

Una delle novità di quest'anno è stata la partecipazione di persone con disabilità in omaggio alla riforma costituzionale dell'articolo 49 della Costituzione. Durante la cerimonia alcune di queste persone hanno dato lettura in diverse forme all'articolo riformato. Durante la cerimonia Pedro Sánchez ha pronunciato il consueto [discorso](#) nel corso quale ha affermato che la Spagna vive uno dei momenti più floridi della sua storia contemporanea, specificando che il modo migliore per onorare la Costituzione è quello di darle attuazione, rivendicando, così, anche la costituzionalizzazione di quei diritti e libertà che sono entrati a far parte del patrimonio giuridico-costituzionale spagnolo.

3. GOVERNO

3.1. La rinnovata composizione del Governo Sánchez

Il **5 settembre** Pedro Sánchez ha annunciato la nuova composizione del Governo con la chiamata di Oscar López alla carica di nuovo Ministro per la Trasformazione Digitale e della Funzione Pubblica, in sostituzione di José Luis Escrivá, che è stato nominato governatore del Banco di Spagna. Il *Premier* ha parlato delle eccellenti capacità politiche e di lavoro del neoministro e della funzione chiave di digitalizzazione del Paese e di modernizzazione dell'amministrazione pubblica che sarà chiamato a svolgere nella legislatura.

Il **6 settembre** Oscar López ha prestato giuramento come nuovo Ministro per la Trasformazione Digitale e della Funzione Pubblica nel *Salón de Audiencias* del Palazzo della Zarzuela, dinanzi alla presenza del Re Felipe VI, del Presidente del Governo, e del Ministro

della Presidenza, Giustizia e Relazioni con le Cortes. All'evento hanno partecipato anche il Ministro dell'Economia e il Presidente del Tribunale costituzionale.

Il nuovo Ministro è stato nominato con il [Regio Decreto n. 890/2025, pubblicato nel BOE n. 216/2024.](#)

Il **25 novembre** c'è stata la terza rimodulazione nella compagine dell'Esecutivo durante la XV legislatura. Sara Aagesen ha ricevuto l'incarico di nuova vicepresidente e Ministra per la Transizione Ecologica e la Sfida Demografica in sostituzione di Teresa Ribera, che è stata nominata vicepresidente esecutiva e commissaria della nuova Commissione europea. Aagesen ha prestato giuramento nel Palazzo della Zarzuela dinanzi alla presenza del Re, del Presidente del Governo e del Ministro della Presidenza, Giustizia e Relazioni con le Cortes. La nuova Ministra è stata nominata con [Regio Decreto n. 1172/2024, pubblicato nel BOE n. 284, del 24 novembre 2025.](#) Successivamente alla nomina Sánchez ha rilasciato una dichiarazione per esprimere la sua massima stima nei riguardi della nuova Ministra, evidenziando come sia stata un punto di riferimento internazionale e nazionale nella lotta al cambio climatico e abbia dato un contributo fondamentale ai progressi conseguiti a livello legislativo in tale ambito.

In questi mesi è stato portato a termine il processo di selezione di 22 esperti scientifici in diversi settori disciplinari che sono stati chiamati a integrare la composizione dei Ministeri per creare nuovi ponti tra l'Esecutivo e la comunità scientifica. Queste candidature sono state selezionate tra 1601 domande presentate attraverso un processo trasparente e meritocratico ideato e portato avanti da parte di alcuni organismi come, ad esempio, la Conferenza dei Rettori delle Università spagnole e la Confederazione delle Società scientifiche di Spagna.

Il **31 dicembre** il Presidente Sánchez ha incontrato i 22 esperti e in questa occasione ha espresso la sua piena soddisfazione per questa inedita modalità di selezione impiegata, definendola uno strumento efficace per integrare la scienza nell'alta amministrazione e per favorire una sua partecipazione alla definizione e alla gestione delle politiche pubbliche, ponendo la Spagna all'avanguardia nella prassi internazionale.

3.2. Relazioni estere

Il **13 settembre** il Presidente Sánchez ha ricevuto i componenti del Gruppo di contatto arabo-islamico su Gaza e i rappresentanti dei Paesi europei che hanno riconosciuto recentemente la Palestina per pervenire alla soluzione dei due Stati.

Per la parte islamica, ha presenziato il Ministro degli Esteri turco, per la parte araba, invece, il Ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri della Palestina, e i Ministri degli Esteri dell'Egitto, della Giordania, e del Qatar.

Per la parte europea, hanno partecipato all'incontro i Primi Ministri di Irlanda, Norvegia, Slovenia, e l'Alto Rappresentante dell'Unione europea, Josep Borrell. L'obiettivo di questa riunione è stato quello di costituire un "core-group" euro-arabo/islamico per promuovere

nuovi riconoscimenti, l'azione internazionale e la soluzione dei due Stati in seno all'Unione europea.

L'**11 ottobre** il Presidente Sánchez ha incontrato Papa Francesco presso la Santa Sede per discutere di alcune questioni di interesse comune nel contesto internazionale, come il conflitto in Medio Oriente, la guerra in Ucraina e il fenomeno migratorio. Entrambi hanno condiviso la necessità di porre fine alla guerra in Medio Oriente, dichiarandosi a favore di un alto fuoco immediato a Gaza e nel Libano, al fine di raggiungere una pace giusta e duratura attraverso la negoziazione e il compromesso tra tutte le parti.

Il Papa ha poi ringraziato il Presidente spagnolo per il pieno appoggio dato all'Ucraina sin dall'inizio della guerra e per la posizione di coerenza, di rispetto del diritto internazionale e dell'ordine multilaterale che la Spagna ha sostenuto a livello internazionale.

Anche sulla questione migratoria c'è stata grande intesa sulla necessità di dare una risposta solidale e responsabile. Il Presidente spagnolo ha esposto i punti focali della politica migratoria del suo Paese coincidenti con la negoziazione di accordi migratori circolari con Paesi terzi, un controllo delle frontiere per una migrazione sicura e legale, e la promozione di misure per promuovere l'occupazione e la formazione dei migranti, facilitandone, così, la reale integrazione.

Il **17 ottobre** il Presidente Sánchez ha partecipato al Consiglio europeo che si è tenuto a Bruxelles nel corso del quale sono stati affrontati diversi temi legati ai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, alla competitività e alla migrazione. Nella dichiarazione istituzionale successiva al Consiglio, Sánchez ha difeso la posizione assunta dalla Spagna che propone una strenua difesa del diritto internazionale e risulta pienamente coerente con i valori dell'Unione europea. Sul conflitto israelo-palestinese ha rimarcato il ruolo essenziale delle Nazioni Unite e della FINUL, condannando le dichiarazioni del Primo Ministro israeliano che mettono in discussione il lavoro delle Nazioni Unite. Ha evidenziato la necessità di modificare gli Accordi di Associazione tra l'Unione europea e Israele nel caso in cui venga verificata una violazione dei diritti umani e del diritto internazionale a Gaza, in Cisgiordania e nel Libano. Ha insistito sulla necessità che tutti gli Stati europei ritirino il proprio appoggio militare a Israele come ha fatto la Spagna dall'inizio della guerra. Ha inoltre confermato il pieno e incondizionato appoggio della Spagna all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario. Infine, sul tema della migrazione ha sostenuto la necessità di una politica umanitaria rispettosa dei diritti umani sulla quale - ha osservato - si giocherà la competitività presente e futura della Unione europea.

3.3. L'approvazione del Piano di Azione per la democrazia

Il **17 settembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano di Azione per la democrazia, preannunciato alcuni mesi fa, che si prefigge di ampliare e migliorare la qualità dell'informazione governativa, di rafforzare la trasparenza, la pluralità e la responsabilità dell'ecosistema informativo, e, in particolare, la trasparenza del potere legislativo e del sistema elettorale. Il piano consta di 31 misure che prevedono, tra le varie innovazioni: la

creazione di un registro dei mezzi di comunicazione contenente le informazioni sui proprietari; il rafforzamento della trasparenza istituzionale e la introduzione di strumenti per perseguire la disinformazione con riforme legali; l'obbligo di celebrare annualmente il dibattito sullo stato della nazione, così come l'obbligo di celebrare dibattiti elettorali e di pubblicare i dati dei sondaggi elettorali; l'obbligo di una rendicontazione semestrale per tutte le amministrazioni pubbliche, con particolare attenzione ad alcune cariche pubbliche; e infine misure di lotta alla corruzione come la creazione di due nuove unità all'interno della *Fiscalía General*.

3.4. La risposta del Governo alla crisi della cd. Dana

Il **30 ottobre** il Presidente del Governo Sánchez ha pronunciato un discorso per inviare un messaggio di “solidarietà e affetto” ai familiari delle vittime causate dal tragico evento meteorologico della Depressione isolata a livelli elevati, cd. Dana, che ha provocato gravi inondazioni in differenti parti delle Comunità di Valencia e Castilla La Mancha. Nella notte della catastrofe ambientale Sánchez ha costituito un comitato di crisi per monitorare la situazione e gli effetti della Dana nel litorale mediterraneo e ad Albacete, operante presso il Dipartimento di Sicurezza Nazionale, sotto la presidenza della prima vicepresidente e del Ministro delle Finanze, Maria Jesus Montero, e con l'assistenza del Ministro della Presidenza, Margarita Robles, e del Ministro dell'Interno, Fernando Grande Marlaska. A questa riunione hanno partecipato, in forma telematica, la terza vicepresidente e Ministra per la Transizione Ecologica e la Sfida demografica, Teresa Ribera, e la delegata del Governo a Valencia, Pilar Bernabé. Il comitato ha preso sin da subito i contatti con i Presidenti di Valencia, Castilla La Mancha, Murcia e Andalusia, così come con i delegati dei Governi nei territori.

Il **31 ottobre** il Governo ha emanato il [Regio Decreto 1117/2024, pubblicato nel BOE n. 263 del 31 ottobre del 2024](#), con cui sono stati dichiarati tre giorni di lutto nazionale in tutta la Spagna, dal 31 ottobre fino al 2 novembre, per le gravi conseguenze della Dana che ha portato alla morte di almeno 70 persone.

Il **2 novembre** il Presidente del Governo ha confermato il dispiegamento delle Forze e dei corpi di Sicurezza dello Stato e delle Forze armate ed ha annunciato l'invio di altri 5.000 militari e di 5.000 membri facenti parte dei corpi di polizia nazionale e della Guardia civile.

Il **5 novembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato, con [il Regio-Decreto Legge n. 6, 2024](#), il primo pacchetto di misure urgenti, di importo pari a 10.600 milioni di euro, al fine di rispondere ai danni provocati dalla Dana nella Comunità di Valencia tra il 28 ottobre e il 4 novembre. Tra le misure approvate rientrano aiuti diretti ai cittadini e alle imprese, esenzioni fiscali, misure in materia di sicurezza sociale, crediti ICO, aiuti alle amministrazioni locali. Questo decreto rappresenta un tassello di un Piano più ampio di risposta immediata, ricostruzione e rilancio della Comunità di Valencia. Un piano che consta di tre fasi: la prima, che è quella di risposta immediata, una seconda volta alla

ricostruzione delle zone colpite dalla Dana, e una terza fase di rilancio per realizzare le trasformazioni necessarie ad adattare il territorio all'emergenza climatica.

L'**11 novembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato un secondo [Regio Decreto legge n. 7, 2024](#), con il quale sono state adottate una serie di misure urgenti complementari per implementare il Piano di risposta immediata, ricostruzione e rilancio della Comunità di Valencia. Si tratta di 110 misure addizionali, di importo pari a 3.765 milioni di euro, con le quali si cerca di porre fine alla prima fase del Piano e di iniziare la seconda fase volta alla ricostruzione delle zone colpite, ponendo in campo tutta una serie di iniziative strutturali per prevenire i danni di una emergenza climatica che si verifica frequentemente nella penisola iberica. I fondi stanziati mirano, tra le altre cose, a rafforzare il livello di protezione sociale per i soggetti proprietari delle abitazioni maggiormente danneggiate dalla Dana, così come ad aiutare i lavoratori la cui attività è stata gravemente pregiudicata dalla catastrofe, e infine ad adottare tutta una serie di misure a supporto del tessuto produttivo.

Il **17 novembre** il Presidente ha annunciato l'attivazione di nuove 44 officine di attenzione messe a disposizione per tutti i soggetti danneggiati dalla Dana, che, insieme a quelle già esistenti, arrivano a quota 60 nella Comunità autonoma di Valencia, a cui si aggiungono le due officine aperte nella Comunità di Castilla La Mancha.

Il **27 novembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo pacchetto di misure urgenti per il Piano di risposta immediata, ricostruzione e rilancio della Comunità di Valencia mediante [Regio Decreto Legge n. 8, 2024](#), con il quale sono state approvate 60 misure che rientrano nelle prime due fasi del Piano. Con i fondi impiegati in questo ultimo pacchetto, con cui si giunge alla quota di 16.600 milioni di euro, vengono implementate le misure di protezione sociale già adottate e vengono programmati un ampio novero di nuovi interventi.

3.5. La XXVII Conferenza dei Presidenti

Il **13 dicembre** si è tenuta la XXVII Conferenza dei Presidenti presso il *Palacio de La Magdalena* di Santander in Cantabria, a cui hanno partecipato i Presidenti di Governo di tutte le Comunità autonome. Il Presidente del Governo, Pedro Sánchez, che ha presieduto la riunione, ha operato un bilancio positivo sul valore altamente costruttivo della Conferenza come spazio di dialogo per rafforzare il modello di *co-governance* e avanzare nella difesa degli interessi generali della cittadinanza.

Nel corso della riunione sono stati affrontati diversi temi di interesse autonomico come, ad esempio, il diritto all'abitazione, il sistema di finanziamento, la politica migratoria, la politica sanitaria e le conseguenze della Dana. Il Presidente Sánchez ha insistito molto sull'importanza del diritto all'abitazione come diritto costituzionale proponendo un accordo per realizzare un patrimonio edilizio pubblico permanente e irreversibile, che collochi la Spagna al livello dei Paesi europei più avanzati in questo settore con 20 % di edilizia popolare. In materia di finanziamento autonomico, ha ribadito l'impegno del Governo ad approvare un nuovo modello, lanciando la proposta di una riunione del

Consiglio di politica fiscale e finanziaria agli inizi del 2025. In materia migratoria, ha ribadito la sua disponibilità a lavorare a un accordo di riforma dell'articolo 35 della Legge sull'immigrazione. In materia sanitaria, ha annunciato lo stanziamento di risorse straordinarie all'inizio del 2025 per l'adozione e lo sviluppo di nuove soluzioni sanitarie basate sull'Intelligenza Artificiale. Infine, il Presidente ha espresso la sua solidarietà a tutte le vittime della Dana proponendo una riprogrammazione dei fondi europei, i fondi FEDER e il Fondo Sociale Europeo Plus, per aiutare le Comunità autonome, in particolare la Comunità di Valencia.

La Conferenza si è chiusa con una serie di proposte in tema di migrazione, sanità, finanziamento autonomico e abitazione, senza pervenire però ad alcun accordo. Il Governo ha annunciato la convocazione del Consiglio di Politica Fiscale e Finanziaria nel mese di gennaio. Ha proposto inoltre l'adozione di una politica migratoria solidale e responsabile, così come di blindare gli alloggi finanziati con denaro pubblico, nonché di riformare la Legge sul Suolo.

Nell'ambito della riunione è stato annunciato che la prossima Conferenza si terrà a Barcellona, su proposta del Presidente della Generalità Salvador Illa.

Questa edizione della Conferenza si è tenuta a distanza di 20 anni dalla sua istituzione. In questo ventennio si sono celebrate 27 riunioni, di cui 21 con Sánchez come Presidente del Governo.

3.6. La proroga del bilancio per il 2025

Il **31 dicembre** il Governo chiude l'anno senza aver approvato la nuova legge di bilancio per il 2025. Per la seconda volta verrà prorogato il bilancio del 2023 durante la legislatura, perché la situazione politica minoritaria del Governo di coalizione ha precluso di raggiungere con le altre forze politiche gli accordi necessari per pervenire all'approvazione della nuova legge di bilancio. Il **23 dicembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato il [decreto legge 9/2024](#), contenente misure urgenti in materia economica e fiscale che prevedono la proroga della manovra del 2023, sebbene la Costituzione stabilisca che la proroga dei conti pubblici avviene automaticamente il primo giorno dell'anno.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Il discorso di Natale del Re Felipe VI

Il **24 dicembre** il Re Felipe VI ha pronunciato il suo tradizionale discorso di Natale in diretta televisiva, durante il quale ha insistito sul valore della "serenità" e sul "patto di convivenza" quali pilastri fondamentali per il benessere politico e sociale della società spagnola. Il Re ha insistito sull'importanza del dialogo e della ricerca del consenso e del bene comune per affrontare i grandi problemi e superare le sfide che attendono la Spagna.

Ha parlato anche: di immigrazione e della necessità di dare una risposta decisa al problema migratorio, dei problemi legati al mancato coordinamento tra le amministrazioni pubbliche e del loro ruolo fondamentale per risolvere le grandi crisi, dell'Europa e dell'impegno degli Stati europei per difendere la democrazia liberale, e infine dell'importanza assunta dalle città quali poli di crescita economica e sociale.

Il discorso del Re è stato accolto positivamente dal Psoe e dal Pp che hanno apprezzato l'invito alla serenità, alla solidarietà e la difesa della Costituzione, elogiando la monarchia parlamentare, mentre è stato criticato aspramente da alcune forze politiche. Così, ad esempio *Sumar* ha qualificato il discorso “*decepcionante y derechizado*”, ricordando come la Dana non sia stata un problema di coordinamento tra amministrazioni pubbliche ma di negazionismo e negligenza politica. *Podemos* ha definito “razziste” le affermazioni del Re in materia di immigrazione qualificandolo come “uno dei massimi rappresentanti della destra estrema”. Alcuni esponenti di *Junts x Cat* hanno criticato il discorso regio per l'assenza di alcun riferimento al problema catalano, ritenendo meramente illusorie le convinzioni di coloro che ritengono finito il *proces*. Critiche sono piovute anche da esponenti del Pnv che hanno definito idilliaca la visione regia del problema del nazionalismo e non corrispondente alla realtà.

5. CORTI

5.1. La nomina di José María Macía come nuovo giudice del Tribunale Costituzionale

Il **6 settembre** il Tribunale Costituzionale ha nominato José María Macía, *vocal* del Consiglio Generale del Potere Giudiziario, nuovo giudice costituzionale. Il Presidente del Tribunale Costituzionale Candido Conde Pumpido ha pronunciato un discorso in occasione della nuova nomina, dinanzi alla presenza del Ministro della Giustizia e agli altri membri dell'organo, in cui ha affermato che, dopo il rinnovo del CGPJ, si apre in Spagna una nuova tappa di normalità democratica nel settore della giustizia, rimarcando l'importanza dell'indipendenza e della composizione democratica e plurale del Tribunale, per il quale ha richiesto il massimo rispetto politico.

5.2. Il Tribunale Costituzionale ammette ad esame i plurimi ricorsi sulla legge organica 1/2024 sull'amnistia

L'**11 settembre** il Tribunale Costituzionale ha deciso di ammettere ad esame la questione di incostituzionalità posta dal Tribunale Supremo sull'applicazione della legge d'amnistia al reato di disordine pubblico. Nel ricorso il Tribunale Supremo lamenta, in particolare, la violazione del diritto costituzionale all'uguaglianza e dei principi di sicurezza giuridica. Il *Pleno* del Tribunale ha accolto la richiesta del giudice costituzionale Carlos Campo di

astenersi dal giudizio di costituzionalità sull'amnistia. Questi ha avanzato tale richiesta perché, come Ministro della Giustizia del Governo Sánchez, si era pronunciato chiaramente contro la costituzionalità dell'amnistia negli *informes* sulla concessione degli indulti ai condannati nell'ambito del *proces*.

L'8 ottobre il Tribunale Costituzionale, con 7 voti a favore e 1 contro, ha respinto la richiesta di riconsiderazione presentata da otto Comunità autonome governate dai popolari contro Candido Conde Pumpido. Il 22 ottobre il Tribunale Costituzionale ha respinto anche la richiesta di riconsiderazione contro Laura Díez presentata da parte dei popolari.

Il 5 novembre il Tribunale Costituzionale ha ammesso ad esame il ricorso del Pp contro la legge sull'amnistia nell'ambito di un *Pleno* che ha respinto la richiesta di riconsiderazione presentata dall'Avvocatura di Stato contro il magistrato conservatore José María Macías, che svolgerà il ruolo di *ponente*. Il 3 dicembre ha ammesso ad esame il ricorso contro la legge sull'amnistia presentata dalle *Cortes* di Aragona, così come ha ammesso ad esame i ricorsi di amparo di Oriol Junqueras e di altri ex consiglieri condannati nell'ambito del *proces* contro la mancata applicazione della legge da parte del Tribunale Supremo. Il Tribunale ha preso questa decisione dopo aver ricevuto un parere dei *letrados* a favore della legittimità dei ricorsi presentati da parte dei Governi e delle Assemblee regionali.

Infine, il 17 dicembre ha ammesso ad esame all'unanimità i 14 ricorsi presentati dalle Comunità autonome contro la legge sull'amnistia, così come due delle tre questioni di incostituzionalità sollevati dal Tribunale Superiore di Giustizia della Catalogna. Tutti i ricorsi presentati ritengono che la legge violi il principio di uguaglianza, riconosciuto all'articolo 14 della Costituzione, e anche lo Stato di diritto per la violazione della separazione dei poteri che determina. Si tratta di ricorsi presentati da undici Governi autonomici guidati dal Pp, a cui si aggiungono due ricorsi presentati dai Parlamenti della Regione Murcia e della Cantabria, a maggioranza popolare, e quello sollevato dal Governo socialista della Comunità autonoma di Castilla La Mancha.

5.3. Il Tribunale Costituzionale sospende alcune parti del Protocollo sui minori stranieri non accompagnati approvato dal Governo delle Canarie

L' 8 ottobre il *Pleno* del Tribunale Costituzionale ha sospeso all'unanimità, ai sensi dell'articolo 161, comma 2, alcune parti del Protocollo approvato dal Governo delle Canarie per fornire assistenza ai minori stranieri non accompagnati. Il Protocollo, impugnato dal Governo statale perché ritenuto riduttivo delle competenze e delle responsabilità autonome, è stato già sospeso dal Tribunale Superiore di Giustizia delle Canarie in quanto rischia di non fornire una protezione adeguata. Le parti del Protocollo impuginate dall'Esecutivo statale si riferiscono alla fase di identificazione e di custodia dei minori, che riservano delle competenze primarie di identificazione e accoglienza alle autorità statali. I giudici costituzionali riconoscono la limitatezza delle risorse a disposizione del Governo canario, ma al tempo stesso evidenziano la necessità di tutelare gli interessi dei minori.

5.4. Il Tribunale Costituzionale annulla l'accordo della Mesa del Parlamento catalano sull'iniziativa legislativa popolare independentista

Il **20 novembre** il Tribunale Costituzionale ha adottato la [sentenza n. 143/2024](#), pubblicata nel BOE n. 311, del 26 dicembre, con cui ha accolto il ricorso del Governo statale contro l'accordo con cui la *Mesa* del Parlamento catalano aveva ammesso ad esame una iniziativa legislativa popolare che dichiarava l'indipendenza della Catalogna “*Proposición de ley de declaración de la independencia de Cataluña*”. I giudici, dopo aver valutato positivamente la legittimità del ricorso sull'accordo della Mesa, si sono pronunciati sulla sua incostituzionalità ritenendolo contrario all'ordinamento costituzionale. Nella sentenza si chiarisce che la iniziativa legislativa popolare contiene una proposta di riforma costituzionale con cui si persegue l'obiettivo della dichiarazione unilaterale di indipendenza della Catalogna. La Mesa, secondo i giudici, non avrebbe dovuto ammettere tale iniziativa per impedire alla Comunità autonoma della Catalogna di promuovere, a *latere* del procedimento di revisione costituzionale, l'approvazione di una legge che viola il principio di unità, proclamato dall'art. 2 della Costituzione, e anche diversi articoli della Costituzione (artt. 23, 166, 168), così come quanto previsto dagli articoli 29, comma 3 e 62, comma 1 dello Statuto di autonomia della Catalogna. E questa stessa unità, secondo i giudici costituzionali, evidenzia i limiti cui rimane soggetta la revisione costituzionale che ammette la partecipazione diretta dei cittadini soltanto nella forma di un referendum di ratifica votato dal popolo spagnolo nella sua interezza.

6. AUTONOMIE

6.1. Le riunioni bilaterali tra il Presidente del Governo e i Presidenti delle Comunità autonome

Il **20 settembre** il Presidente Sánchez ha iniziato a svolgere una serie di riunioni bilaterali con i Presidenti delle Comunità autonome. Il primo ciclo di incontri si è svolto al Palazzo della Moncloa con il Presidente del Paese Basco, il cd. *lehendakari* Imanol Pradales, il Presidente della Giunta della Galizia, Alfonso Rueda, e il Presidente della Giunta dell'Andalusia, Juan Manuel Moreno Bonilla. Nel corso dei vertici bilaterali sono stati affrontati diversi temi legati alle singolarità di ciascuna Comunità autonoma ed è stata ribadita l'importanza del dialogo e della collaborazione istituzionale tra le amministrazioni pubbliche al fine di implementare un modello di co-governance.

Con il *lehendakari* Sánchez si è impegnato a completare il processo di trasferimento di tutte le competenze ancora pendenti contemplate nello Statuto di Gernika e ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie, con particolare attenzione ai progetti ad alta velocità, all'alta velocità Navarra-Paese Basco, e agli altri progetti posti in marcia nella regione.

Con il Presidente della Giunta di Galizia si è discusso molto di finanziamenti, infrastrutture, industria, trasferimento delle competenze e accesso ad alloggi pubblici, che il Governo ha indicato come una delle sue priorità impegnandosi a investire più di 526 milioni per costruire 1400 nuovi alloggi.

Nell'incontro con il Presidente della Giunta andalusa, Juan Manuel Moreno Bonilla, è stato evidenziato da Sánchez l'impegno e il compromesso del suo Governo con la regione, ricordando che quest'anno sono stati destinati 28.000 milioni di euro nella Comunità autonoma, e che negli ultimi anni sono stati raggiunti risultati significativi in termini di riduzione della pressione migratoria.

I due Presidenti autonomici popolari hanno inoltre colto l'occasione per richiedere al Governo di ritirare il modello di finanziamento singolare per la Catalogna concordato tra il Psc ed Erc e di convocare la Conferenza dei Presidenti.

Il **27 settembre** il Presidente del Governo ha proseguito il suo ciclo di conferenze bilaterali incontrandosi con i Presidenti autonomici delle Comunità autonome della Cantabria, della La Rioja e delle Asturie.

Nel corso del primo incontro con la Presidente della Cantabria, María José Sáenz de Buruaga, si è discusso di finanziamento, infrastrutture e fondi europei, facendo un bilancio dei risultati conseguiti durante il 2024 e di quelli attesi per l'anno venturo. Il Governo ha ricordato il finanziamento record e gli investimenti ricevuti dalla Comunità di Cantabria rinnovando il suo impegno per portare a termine nella regione i progetti di alta velocità, con particolare riferimento alla tratta Alar del Rey-Reinosa per rendere possibile l'arrivo dell'AVE a Santander.

Nell'incontro con il Presidente della La Rioja, Gonzalo Capellán, è stato evidenziato come la regione abbia ricevuto il 42% dei finanziamenti in più con il Governo Sánchez e si è discusso prevalentemente di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, decarbonizzazione del territorio, e interventi nel settore sanitario, nell'edilizia pubblica, e nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali.

Infine, anche nel terzo vertice con il Presidente del Principato delle Asturie si è parlato di investimenti, infrastrutture, reindustrializzazione, con particolare attenzione al settore siderurgico, e di miglioramento dei servizi essenziali ai cittadini.

Il **4 ottobre** è stata la volta degli incontri con i Presidenti delle Comunità autonome di Murcia, Valencia e Castilla-La Mancha. I Presidenti delle Comunità autonome, rispettivamente Emiliano García-Page, Carlos Mazón e Fernando López Miras, hanno denunciato un sottofinanziamento delle loro Comunità autonome richiedendo una compensazione con un fondo transitorio o con una riforma della legge di armonizzazione. Si sono dichiarati a favore di una riforma generale del finanziamento autonomico.

Il **10 ottobre** Pedro Sánchez ha incontrato i Presidenti delle Comunità autonome della Navarra, delle Canarie e di Aragona, con i quali ha condiviso l'importanza di un dialogo fruttuoso con le autonomie per collocare la cittadinanza al centro delle politiche pubbliche. Con il Presidente delle Canarie, Fernando Clavijo, ha insistito molto sul tema migratorio, che rappresenta un aspetto fondamentale per la regione, e sulla necessità di offrire una

soluzione urgente alla crisi attuale e, soprattutto, alla questione dei minori migranti non accompagnati. Il Presidente si è impegnato a garantire un intervento finanziario più consistente nella regione al fine di far fronte anche alla necessità della implementazione dei servizi pubblici dovuta alla forte pressione migratoria. Nell'incontro con il Presidente di Aragona, Jorge Azcón, si è dato importanza, invece, al tema della coesione territoriale e della lotta contro lo spopolamento facendo riferimento anche all'impegno profuso per convertire Aragona in un polo di sviluppo industriale. Infine, con il Presidente della Comunità Forale di Navarra, María Chivite, si è discusso principalmente del tema del trasferimento delle competenze alla regione per il rafforzamento del suo autogoverno.

Il **25 ottobre** Sánchez ha continuato il giro di consultazioni con i Presidenti autonomici, incontrando la Presidente delle Isole Baleari, Margalida Prohens, e la Presidente dell'Extremadura, María Guardiola. Con entrambe ha affrontato diversi temi legati ai cospicui finanziamenti concessi alle regioni, alla crisi migratoria, alla crisi abitativa, al settore dei trasporti. Con la Presidente Prohens ha insistito sulla necessità di una maggiore collaborazione e solidarietà tra tutte le Comunità autonome per affrontare il problema migratorio, così come sul tema dell'accesso all'abitazione a un prezzo accessibile. Con la Presidente dell'Extremadura ha affrontato il tema delle infrastrutture e dei trasporti e, in particolare, ha rimarcato la necessità di portare a termine il progetto sull'alta velocità nella regione. Entrambi i Presidenti si sono dichiarati contrari al modello di finanziamento catalano e ne hanno chiesto il ritiro al Governo centrale.

Il **22 novembre** il Presidente Sánchez ha ricevuto presso il Palazzo della Moncloa il Presidente della Generalità della Catalogna, Salvador Illa, i Presidenti della Giunta di *Castilla y León*, Alfonso Fernández Mañueco, di Ceuta, Juan Jesús Vivas, e di Melilla, Juan José Imbroda.

Nell'incontro con il Presidente della Generalità si è deciso di riattivare le 4 Commissioni bilaterali nel primo trimestre del 2025 (Commissione Generalità -Stato; Commissione Mista dei Trasferimenti; Commissione di investimenti in Infrastrutture, e Commissione Mista sulle questioni economiche e fiscali) e di completare il processo di trasferimento di alcune competenze.

Nella riunione con Alfonso Fernández Mañueco è stato evidenziato come la Comunità di *Castilla y León* riceverà un finanziamento record al termine del 2024. Con i Presidenti di Ceuta e Melilla si è parlato di aiuti finanziari e risorse in materia migratoria.

Il Governo ha chiuso il ciclo di incontri con tutte le Comunità autonome, fatta eccezione per la Comunità autonoma di Madrid perché Isabel Díaz Ayuso non ha accolto l'invito.

Al termine di questi incontri il Ministro per la Politica Territoriale e la Memoria democratica, Ángel Víctor Torres, ha fatto un bilancio molto positivo delle riunioni con i presidenti autonomici evidenziando come il dialogo, la collaborazione e la co-governance siano pilastri fondamentali per promuovere misure e azioni che mettano la cittadinanza al centro delle politiche pubbliche.

Il **27 novembre** si è riunita la Commissione bilaterale di cooperazione amministrazione Stato-Comunità autonoma del Paese Basco, nel corso della quale si è deciso di rendere

operativi i trasferimenti di competenza in materie relative alla gestione del litorale e al settore cinematografico. È stato specificato anche il calendario per operare il trasferimento di competenze fondato su quattro materie concrete: permessi di lavoro nella immigrazione, il Centro Nazionale di Verifica di Barakaldo, Meteorologia e Salvataggio Marittimo. A tal fine si è deciso di creare una sottocommissione formata dai Governi centrale e basco e dai rappresentanti dei Ministeri implicati nei trasferimenti. È stata annunciata la creazione di gruppi di lavoro per promuovere la creazione della macroregione atlantica europea, così come per promuovere l'euskera come lingua ufficiale dell'Unione europea.

6.2. Il dibattito sul modello di finanziamento delle Comunità autonome

A partire dalla prima settimana di **settembre** si è acceso un intenso e polemico dibattito tra Pp e Psoe sul modello di finanziamento da impiantare nello Stato autonomo. Il Pp si è dichiarato, innanzitutto, contrario al nuovo modello di finanziamento autonomo catalano, definito *cuponazo catalano*, perché considerato ingiusto e lesivo della solidarietà all'interno dello Stato autonomo, così come contrario alla possibilità di attivare soluzioni bilaterali per le singole Comunità autonome. Il leader del Pp, Alberto Núñez Feijóo, si è opposto formalmente a una negoziazione bilaterale con il Governo spagnolo sul modello di finanziamento autonomo, richiedendo di avviare una discussione nell'ambito di un foro multilaterale. I socialisti, dal canto loro, accusano i popolari di proporre un modello in grado di generare ingiustizia sociale e uno scontro territoriale. Il Presidente Sánchez ha accusato, nello specifico, i Governi autonomi della destra di regalare denaro ai più ricchi, e ha chiarito che intende avviare un dibattito sui modelli da adottare, e non sui territori, che possa condurre all'adozione di un modello di finanziamento generale "più giusto" e al riconoscimento di una maggiore autonomia tributaria alle Comunità autonome.

Dal canto suo, il **24 ottobre**, la Generalità della Catalogna ha posto in marcia, con la pubblicazione di una risoluzione nel Bollettino Ufficiale, un Programma per l'implementazione del nuovo modello di finanziamento singolare presso il Dipartimento dell'Economia e delle Finanze. Il nuovo programma si prefigge di svolgere le seguenti funzioni: coordinare tutti i lavori relativi al nuovo modello di finanziamento; disegnare l'architettura del nuovo modello di finanziamento della Generalità fondato sul conferimento allo Stato di una percentuale di partecipazione ai tributi catalani e una quota di solidarietà destinata alle altre Comunità autonome.

I Presidenti autonomi popolari, discostandosi dalle indicazioni di Núñez Feijóo, hanno accettato l'invito a dialogare bilateralmente con il Presidente Sánchez nel corso dei vertici intergovernativi svoltisi nei mesi di ottobre e novembre, però hanno fatto un fronte comune in seno alla Conferenza dei Presidenti tenutasi il **13 dicembre**. Nell'ambito della Conferenza si sono opposti fermamente al condono del debito alla Catalogna e alla introduzione di un regime singolare per questa Comunità, proponendo in alternativa un grande accordo generale valido per tutte le Comunità senza fare eccezioni e riconoscere regimi singolari e speciali per alcune Comunità autonome

6.3. La problematica e criticata gestione della Dana nella Comunità di Valencia

Secondo quanto riportato dalle principali testate giornalistiche, il **29 ottobre**, il giorno della catastrofe climatica della Dana, si sono susseguiti cronologicamente i seguenti avvenimenti nella Comunità autonoma di Valencia. Alle ore 7: 36 l'Agenzia Statale di Meteorologia ha lanciato l'allerta rossa per forti piogge nella Comunità. Il Presidente della Generalità, Carlos Mazón, ha convocato alle ore 9.00 il suo Governo senza fare menzione dell'allerta meteo. In una conferenza stampa tenuta alle ore 12.00 Mazón ha dichiarato che, secondo le previsioni meteo, il temporale atteso per il pomeriggio si sarebbe diretto verso la *Serranía de Cuenca* e che alle ore 18.00 sarebbe diminuita la sua intensità in tutta la regione. Dalle 14.00 alle 14.300 si è riunito con sindacati e datori di lavoro per discutere dei bilanci regionali senza fare alcuna menzione dell'allerta meteo. Intanto la Delegata del Governo ha convocato una riunione del Centro di Coordinamento delle emergenze alle ore 17.00 (CECOPI), presieduta dalla Consigliera della Giustizia, e a cui hanno partecipato i responsabili della Confederazione Idrografica del Júcar, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Il Presidente Mazón è arrivato con due ore di ritardo alla riunione. Secondo dichiarazioni ufficiali, poi smentite, il Presidente di Valencia avrebbe pranzato dalle 15.00 alle 17.00 con una giornalista, Maribel Vilaplana. Alle 8.00 è arrivata la prima allerta meteo sui cellulari da parte della Generalità. La Consigliera Salomé Prada ha affermato inizialmente di non essere a conoscenza dell'esistenza di un sistema di allerta di massa, dichiarando pubblicamente di aver ricevuto un avvertimento sulla gravità della situazione da parte del Segretario di Stato per la Transizione Ecologica, Hugo Morán, che si trovava in Colombia. Quando è stato lanciato l'allarme, migliaia di persone erano già intrappolate. Alle 9.00 è stato lanciato il secondo allarme ma la situazione era già gravemente compromessa.